

**5
m
a
r
z
o
2
0
0
5**



**D
E
F
A
N
G
I
B
U
S**

Sabato 27 febbraio, ore 23.03 ZULU'

Fa un freddo cane e io sono confinato davanti una discoteca a Testaccio con degli amici, aspettando da tipo un'ora che altri amici trovino un posto dove parcheggiare. Si parla del più e del meno, università, esami, TV, gossip, i SUV che dovrebbero sparire, il parcheggio che non si trova mai, il caro euro, il governo che fa questo invece di quell'altro... insomma gira e rigira la solita minestra. Ad un certo punto le mie orecchie si aguzzano... cosa odono i miei timpani? Claudia, 20 anni non ancora compiuti, appassionata di motori, che va a correre a Vallenga con le BMW? E guida lei! Ma che davevero? Ma che sur serio? La mia mente si illumina. Da sempre sono alla ricerca di un personaggio sportivo, possibilmente di sesso femminile, meglio ancora se esteticamente accattivante, disposto a seguirmi nelle mie endurance. Claudia di certo non avrebbe tradito le mie aspettative. Quindi niente, niente che forse... ma dici che potrebbe... ma si dai un tentativo non guasterebbe, alla peggio mi da picche, come finora tutti del resto... "Claudia hai mai provato ad andare in fuoristrada???" La reazione sembra positiva, anzi! Seguono agguerriti racconti di endurance strepitose, paesaggi favolosi, passaggi difficili, avventure di ogni tipo, insomma una presentazione degna de "la gazzetta dell'endurista" – risultato: Claudia è sempre più presa, anzi ventila pure l'idea di farsi la patente per la moto. Stupendo, questa è la volta buona che nel gruppo entra pure una donna, una di quelle toste!!!

Lunedì 28 febbraio, ore 16.21 ZULU'

E' da qualche tempo, precisamente dal 29 novembre che non esco in off con la moto e visto che il tempo questa settimana sembra essere propizio (sarebbe stato l'ultimo giorno di sole, ma io questo di certo non potevo saperlo...), penso che questa potrebbe essere un'occasione perfetta per mettere alla prova la futura endurista! Chiamo Claudia – ciao, come va, cosa fai, cosa non fai, si insomma se sabato ti organizzo un'enduratina tu saresti dei nostri? "Siiii", "fichissimo", "sicuro"!!! – Insomma, dal tono della voce e dai vocaboli utilizzati ne deduco che la risposta è affermativa (in passato le risposte più accreditate erano state: "forse un'altra volta", "la moto mi fa paura", "non penso proprio", "ma che sei matto", "manco morta", "ho mal di testa"). Rimaniamo d'accordo che mi sarei informato se c'era qualche giro sabato e le avrei fatto sapere. Il Tonno sabato va a vedere i mondiali di trial, sentiamo un

po' che fanno gli Sporchienduristi! Chiamo Moroboschi – ciao, come va, cosa fai, cosa non fai, si insomma che per caso sabato uscite in off? "Affermativo, c'è un'enduratina dalle parti di Grottaferrata!" Grandioso, pure vicino a casa, l'ideale come primo sterratino. Rimaniamo d'accordo che avrebbe sentito Marino, l'organizzatore, per sapere se era fattibile anche in 2 e che cmq lo avrei potuto contattare tramite il forum. Eseguo.

Martedì 1 marzo, ore 17,44 ZULU'

Dopo un breve scambio epistolare mi viene confermata la fattibilità del percorso anche con passeggero a carico, tranne per un breve tratto. Da paura penso! Chiamo Claudia – ciao, come va, cosa fai, cosa non fai, si insomma sabato ci sarebbe la possibilità di fare un'uscitella con un po' di fango ed un po' di neve, allora confermi? "Siiii", "fichissimo", "sicuro", "devo solo chiedere il permesso ai miei"!!! Insomma, il responso sembra positivo. Se la fanno andare a correre a Vallerlunga, uno sterratine tranquillo non sarà un problema, oltretutto l'equipaggiamento glielo fornisco io, no?!

Giovedì 3 marzo, ore 22,08 ZULU'

Da 2 giorni non fa altro che piovere, l'Italia è paralizzata dalla neve. Secondo il Tonno quella di Grottaferrata potrebbe essere una vera fangaia, io però confido in Marino (che peraltro non avevo ancora mai conosciuto...)

Arriva una mail di Claudia, oggetto: "buhhhhh" Incominciamo male, penso io. Infatti... niente nullaosta dei genitori! =(

Nooo, te pareva, che rosicata e pensare che stavolta a rosicare siamo pure in due, perché lei ci teneva quasi più di me! Che sfiga!!! In compenso per la prossima volta mi ha promesso il fugone! =8-O

Intanto cmq fra me e me penso che forse potrebbe anche essere un segno del destino, forse il Tonno potrebbe avere ragione, forse sabato potrebbe non essere tanto una passeggiata...

Sabato 5 marzo, ore 07.00 TERRONE (perché di sabato manco gli ZULU' si alzano alle 7!!!)

Alzarsi dopo sole 5 ore di sonno è dura, davvero dura! La moto è già sostanzialmente pronta, devo giusto caricare i miei soliti attrezzi ed è a posto. Io invece sono una sorta di morto vivente, un'ameba alla sua ultima trasformazione, se mi vedesse uno zombie mi consiglierebbe una plastica facciale...

Il tempo purtroppo è poco, alle 8 devo stare sul raccordo, uscita anagnina e per arrivarci mi ci vogliono almeno 20 minuti. Considerato il freddo di quei giorni mi vesto alla svelta, ma scegliendo con cura i capi più caldi (calzamaglia tecnica, jeans rinforzati in cordura, canotta di lana e cotone, maglietta collo alto, pile collo alto, armatura da enduro, giaccone), prendo la macchina fotografica, il GPS e gli altri ammennicoli, una colazione-lampo, scendo in garage, carico la moto, la scaldo per benino e parto.

Sbaglio strada! Ebbene sì! Me l'ero progettata per benino, avevo calcolato addirittura la rotta sul GPS (che però stava all'interno della borsa serbatoio in mancanza della staffa per il manubrio), ma trascinato dal sonno e dalla forza dell'abitudine, imbocco la Salaria invece che la Tiburtina (della serie: ho allungato di qualcosa come 10km!!!). Vabbè, alla fine finalmente arrivo. Marino, Corrado e Luigi sono già lì che aspettano. Il tempo di una foto e di fare il pieno e siamo in marcia, destinazione Grottarossa

Il tracciato si preannuncia subito non banale. I precedenti 3 giorni di pioggia avevano reso la stradina nel bosco una pappa di fango ed io, poco avvezzo alla guida nel fango e dopo 2 mesi e mezzo di semplice guida cittadina, capisco subito che non sarà una giornata facile. Dopo mezzo chilometro il primo volo! Fortuna che nel fango non si corre tanto... Vabbè, cogliamo l'occasione per sgonfiare un po' le gomme e ripartiamo. Facile a dirsi, difficile a farsi. Il terreno, inizialmente in piano, incomincia ora a salire, fino a diventare un mattatoio

per la mia povera moto. Luigi, endurista già da qualche tempo e con ruote tassellate pure, riesce piano piano a salire, io invece riesco a stento a tenere la moto in piedi (e non sempre ci riesco...). Oltre alla terreno in pendenza ho infatti il problema che spesso poggio a stento con i piedi e anche quel poco che tocca deve spesso combattere contro un terreno tanto scivoloso che era difficile persino camminare. Ad aggravare il tutto poi ci si mette pure il caldo! Eh sì, perché forse fuori ci saranno stati 10 gradi, ma sotto il giubbotto, l'armatura, il pile collo alto, la maglietta collo alto, la canotta, i jeans rinforzati, la calzamaglia, il casco da touring (sempre chiuso per evitare di venire accecato dalle fronde) ed il sottocasco io stavo letteralmente schiumando e respirando con la bocca, a causa della scarsa velocità, all'interno del casco da touring mi si creava un'atmosfera di CO2 e vapore acqueo che oltre ad appannarmi continuamente la visiera (non vedevo davvero una cippa!!!), rendeva l'aria del tutto irrespirabile! Insomma, finita la salita mi tolgo il togliabile: ero letteralmente in un bagno di sudore!!!

Da lì, il percorso incomincia a diventare più "piacevole", anche se la difficoltà si fa cmq sentire e la stanchezza anche (soprattutto a causa della mancanza d'aria nel casco!). Piano piano ci prendo pure un po' la mano e ben presto usciamo dal bosco e ci dirigiamo verso un baretto per prenderci un cornetto in simpatia. Facciamo due chiacchiere, un caffè, una brioche, poi è l'ora di tornare in marcia. Ma prima una telefonatina al Tonno, al quale avevo promesso che ci saremmo sentiti in mattinata nel caso si fosse voluto unire. Apro la sacca serbatoio, prendo il telef... il telef..., minchia il telefonino dov'è??? Non l'ho mai tirato fuori e mo non c'è sta più??? Lo cerco dappertutto, poi proviamo a chiamarlo: squilla, poi dopo un po' non squilla più – il cell era carico, qualcuno lo ha spento. Ma porca miseria!!! E dire che ce l'avevo pure dentro la sacca, come cavolo sarà uscito??? Vabbè, amen, per fortuna c'era il PIN, lunedì andrò a fare la denuncia ed a farmi ridare la scheda... (quello che non sapevo è che sti gran figli di buona donna in 10 minuti mi avrebbero bypassato il PIN ed entro un'ora e mezza avrebbero fatto 6 telefonate a 5 numeri diversi alle Isole Mauritius ciucciandomi 80 euro di scheda, appena ricaricata dopo 3 mesi di credito 0!!! – giuro che sei li becco gli infilo la scheda endovena, sti bastardi!!!) .

Vabbè, nel frattempo scopro pure che il GPS, per qualche motivo, non aveva salvato la traccia, quindi rosico doppiamente... Ripartiamo che è meglio...

Facciamo qualche metro, poi ci infiliamo su una stradina a destra e via di nuovo nella fanga. Il terreno ora è cambiato. Non è più tanto fangoso, è pura melma, di quella in cui ci cammini a stento DENTRO, non sopra. Io cmq cerco di fare del mio meglio e soprattutto cerco di dare un po' di gas sperando che una guida di potenza possa servire a rimanere in sella. Faccio 500m, poi vedo che Marino mi fa segno di andare cauto. Troppo tardi, frenare in quella melma sarebbe stato quanto mai arduo! Mi preparo al peggio – Marino assume un'espressione tesa – inquadro l'ostacolo, mi do coraggio, entro nella pozza, la moto frena, io do gas, la moto slitta, faccio mezzo metro, poi la fine, l'anteriore scivola, io non riesco a tenerlo ed il tuffo è inevitabile! Mamma mia che tuffo, ed è proprio un tuffo, ma di quelli che si fanno una volta sola nella vita. Ero finito in una pozza di 1 metro e mezzo di diametro, avvolto da qualcosa che non era fango, era melma, era una via di mezzo tra una mousse di cioccolato e la zuppa del casale. Maremma santa che schifo quella roba! E il bello poi, è che io ci ero finito proprio dentro, cioè con una gamba sotto alla moto ed io che ero sommerso fin oltre la spalla. Tirarmi fuori era assolutamente impossibile a causa di un effetto ventosa che rendeva difficile anche camminarci, l'unica cosa era aspettare che mi tirassero fuori gli altri – peccato che gli altri, mannaggia a loro, si stavano sganasciando dalle risate e non sapevano più se aiutarmi o chiamare direttamente quelli di Paperissima. Io invece me ne stavo lì dentro e tremavo di freddo. Ehhh sì, perché forse non l'avevo ancora detto, ma tutt'attorno c'erano ancora rimasugli di neve e quindi la melma nella quale mi trovavo non era proprio un fango

termale, la definirei piuttosto l'unica bocca di una sorgente che veniva dritta dritta dal polo sud!

Insomma, alla fine mi tirano fuori dalla pozza. Dire che ero sporco di fango sarebbe stato un insulto al significato stesso di "sporco". Io NON ero sporco di fango, io ero fango PURO! =8-O La melma aveva formato uno strato di un paio di mm sui jeans, mi era entrata nello stivale destro e mi aveva avvolto il guanto, tanto che io non riuscivo neanche più ad avere presa sull'acceleratore della moto – e non pensate che io avessi un rotolo di scottex a portata di mano, per andare avanti mi sono dovuto pulire i guanti, sì, ma sui pantaloni (o cmq su una parte di vestiario sulla quale fosse steso un "minore strato" di fango). Che dire, si rimonta in sella e si riparte. Ora poi, come se non bastasse, la strada acquista pure pendenza, peccato che stavolta la pendenza va a valle... marcia rigorosamente in 1° - la moto corre uguale, frenarla è una parola, usare il freno posteriore significa sacrificare un piede (possibile punto d'appoggio) ed usare il freno anteriore è un po' come la roulette russa: alla lunga il botto è assicurato! Dannazione! E PER FORTUNA CHE DOVEVA ESSERE UNA GITA TRANQUILLA, FATTIBILE ANCHE IN 2! Grrrrr!!! Andando avanti poi tocca pure avanzare nella fossa, un solco fangoso alto 30+ cm nel quale le moto pesanti (quella di Luigi e la mia) stentano ad avanzare. Ad un certo punto Luigi si ferma. Dietro di lui si arresta Corrado, poi io. Aspetto un attimo cercando di capire cosa è successo, poi realizzo – Luigi si è INFANGATO, nel senso stretto del termine, ovvero il fango non permette alla moto di avanzare. Da paura, ci mancava solo questa! Oltretutto io non posso neanche muovermi. Mi trovo all'interno di un solco ed il mio cavalletto laterale è bloccato – sono inevitabilmente prigioniero della mia sella! =8-O Corrado rimedia appoggiando la sua moto ad un bastone e tenta di aiutare Luigi a disincagliarsi, ma niente da fare, serve l'aiuto di tutti quanti! Con l'aiuto di Corrado riesco a bloccare la moto con due zeppi e finalmente posso scendere di sella. Marino nel frattempo si è accorto che qualcosa non andava ed è tornato su, ma nel girare la moto perde l'equilibrio e va a terra. Da un lato Luigi incagliato e dall'altro al moto di Marino a terra che perde vistosamente benzina. Rimettiamo in piedi l'XR di Marino e poi tutti ad aiutare Luigi. Un bel casino quello, un bel casino davvero! La moto si era bloccata perché l'anteriore era incappata in un montarozzo di fango più solido del resto e la ruota posteriore non faceva abbastanza presa sul terreno da spingere la moto. L'unica cosa era spingere e tirare. Anche qua, una parola, le moto ai lati di solito non hanno le maniglie e noi stessi riuscivamo a stento a rimanere in piedi su quella fanga, figurasi spingere 250kg! Nonostante ciò non ci perdiamo d'animo e tentativo dopo tentativo Luigi riesce ad uscire. Meno male, altrimenti sarebbe toccato scavare il fango attorno alla moto! Si riparte... Per evitare di infangarmi anch'io entro nella fanga di prepotenza e riesco a passare! L'ammazzata però continua, perché fatto un centinaio di metri mi infango anch'io. Ad un certo punto la moto semplicemente non va più avanti, anzi, sta proprio in piedi da sola!!! Eh sì, non solo non si muoveva, ma il fango aveva letteralmente avvolto il paracoppa ed io potevo tranquillamente smontare dalla moto. Notevole! E mo tocca di nuovo spingere... Fortunatamente però, la posizione per disinfangare la moto era più agevole e dopo un paio di tentativi la moto "riaffiora". Non ci perdiamo d'animo e rimontiamo in sella. Continuiamo ancora così per un po', poi per fortuna raggiungiamo l'asfalto e decidiamo di fermarci al primo supermarket per comprarci qualcosa da mettere sotto i denti; boi ri panini co 'a mortazza!

Una mezz'oretta di pausa e poi ripartiamo. Il cielo intanto si è fatto scuro. Il sole sta coprendosi velocemente ed anche la temperatura sta sensibilmente scendendo. Decidiamo di darci una mossa, perché la pioggia potrebbe essere un serio inconveniente, soprattutto dato che la temperatura non era proprio estiva ed io non riuscivo manco più a chiudere la giacca a causa del fango che aveva grippato la zip del giaccone. Montiamo dunque in sella e facciamo qualche km su asfalto, poi di nuovo in sterrato. Come se non bastasse incomincia a nevicare, ma nevicare di brutto, con dei bei fiocchi grandi! Per fortuna è durato poco, altrimenti finiva

che ci avrebbero ritrovato dopo 2000 anni come l'uomo del Similaun e si sarebbero chiesti come mai fossimo stati tanto idioti da andare in giro così conciati sotto la neve... Vabbè, tornando allo sterrato, ora ci toccava un bel terreno limaccioso e ciottoloso. A dirla così non sembra nulla di drammatico, ma vi assicuro che ho seriamente imparato a temere il limo, molto-più-assai del fango. Questo benedetto terreno infatti, da lontano appare secco e compatto, ma appena ci finisci sopra scopri subito che non è così e invece di essere un buon appiglio, si scopre essere una melma saponosa, un po' come camminare nella polvere di grafite... Insomma, tra una cosa e l'altra, un paio di voli li faccio pure qui...

Alla fine poi devo ammettere che ero pure un po' esausto, sia fisicamente che mentalmente. Per essere che era la prima volta che andavo seriamente nel fango mi ero scelto un tracciato non proprio banale per fare pratica... Inoltre ad un certo punto, mettendo a terra il piede per reggere la moto che stava cascando, sento pure un dolore lancinante all'alluce. Ahhhhh che dolore – per qualche misterioso motivo stavo reggendo tutta la moto con la punta del piede, più precisamente con l'alluce. Lascio andare la moto e mi stendo. Mamma mia che maaaale. Per 5 minuti non riesco neanche ad alzarmi! Una bella unghia blu, ci mancava solo quella e pure in mezzo allo sterrato! Beh fortunatamente lo sterrato era quasi alla fine, così è bastato percorrere l'ultima tratta piano piano per non dover mettere troppe volte il piede a terra...

Alla fine sbuchiamo dallo sterrato che sono praticamente le 5 e mezza di pomeriggio. Avevamo fatto 35 km in qualcosa come 7 ore e mezza, pensa te quanto ci avremmo messo a fare i restanti 160km... Cmq ormai era tardi, il sole stava per tramontare, il freddo incominciava a farsi sentire e la pioggia stava diventando un rischio serio, così decidiamo di tornarcene a casuccia nostra.

Ebbene sì, il giro era finito e 3 giorni dopo sarebbero passati pure gli stiramenti muscolari che mi ero procurato lungo tutto il corpo (riuscivo a malapena ad alzarmi dalla sedia, non vi dico dal letto...). Oggi di quell'esperienza rimane sempre meno: le foto che sono sul sito, questo report ultimato dopo quasi un mese, il ricordo degli 80 euro di ricarica telefonica che non ci sono più... una cosa però rimane ancora oggi sempre presente: quel dannato fango sulla moto che dopo 2 ore di lavaggio a mano e 3 settimane di tempo ancora non sono riuscito a toglierlo tutto!!!